12

RISPOSTA

IN DIFESA DELLI SIGNORI

MARCHESI CASTELLI

DI TERNI,

Data ad vn foglio ſtampato in Ronciglione,

Intitolato

Giuſtificatione fatta da molti Nobili, e Cittadini della Città di Terni, in difeſa delli ſoliti, & oſſeruanti Capitoli del Regimento.

AF



V fatta vn'Atteſtatione, ò vogliamo dire Fede ſotto li ſei del meſe di Decembre dell'anno 1639.dalli Signori Simone Federici, Valentino Diamante, Adriano Sciamanna,& Mariangelo Ricci Priori in quel tempo della Città di Terni, nella quale atteſtauano, che non oſtante nelli Magiſtrati di quella Communità, s'imboſſolaſſero anche gli Artiſti d'arte non mecaniche, e che precedeſſero con l'altri Priori, che veniuano eſtratti dalla medeſima Palla indifferentemente tanti giorni per vno, il Signor Marcheſe Giulio Caſtelli, & li Signori Marcheſi Gio: Franceſco ſuo Padre, e Gio: Battiſta ſuo Auo da quel Regimento erano ſtati imboſſolati ſenza detti Artiſti, e con Palla maggiore dell'altre ſolite, dandoli per Compagni Dottori, Capitani, & altri Gentilhuomini, ſi come nel preſente durante Boſſolo, nel quale ancora ciò era ſtato fatto al Signor Oratio Orſini, e Signore Conte Codibò, e che in queſto haueuano riguardo li Signori Deputati delli Boſſoli alli titoli, e qualità loro.

Contro queſta Fede,ſotto preteſto,che fuſſe contro li buoni Capitoli del Regimento, e che ridondaſſe in grandiſſimo pregiuditio di tutti li Nobili, e Cittadini di quella Città,per non eſſerui Decreto di credenza, nè di conſiglio di far Palla maggiore, e ſegnata à veruno. E'vſcito vn foglio ſtampato in Ronciglione intitolato, Giustificatione fatta da molti Nobili, e Cittadini della Città di Terni in difeſa delli ſoliti,& oſſeruanti Capitoli del Regimento, nel qual foglio volendoſi, come in eſſo ſi dice,fare più chiara giuſtificatione,acciò ſi ſappia la verità: Si legge primieramente vna Genealogia applicata al detto Signor Marcheſe Giulio, che ſi pretende eſtratta per mano publica da' libri della Riformanza, con la quale ſi vuol far vedere,che tanto eſſo Signor Marcheſe,quanto li ſuoi Antenati per lunga ſerie hanno goduto al paro d'ogn'altro Gentilhuomo, ſenza alteratione di titolo,nè di preeminenza; ſecondariamente per far apparire, che l'Atteſtatione, ò Fede ſudetta,ſia anche contraria alli buoni Capitoli del Regimento, ſegue vna partita, che parimente ſi pretēde eſtratta,per mano

publica,da detti Capitoli originali; la quale contiene vn'ordine all'Imbossolatori di fare tutte le Palle del Regimento eguali, e senza segno di sorte alcuna in veruna d'esse: & finalmente ripigliãdosi ad impugnare la detta Attestatione in quella parte, doue dice, che il detto Signor Marchese Giulio, e Signori Marchese suo Padre, & Auo siano stati imbossolati differentemente dall'altri; si legge vna Fede fatta sotto li 6. di Gennaro del presente anno 1640. sottoscritta da ventidoi Cittadini della Città di Terni,per la quale si vuol prouare,che li Signori Marchesi Gio:Francesco, e Gio:Battista Castelli,Padre,& Auo respettiuamente del detto Signor Marchese Giulio sono stati sempre tenuti,e riputati da essi vẽtidoi sottoscritti, e da quella Communità, come Gentilhuomini, & Oriundi di Terni senza alteratione di titolo, ò di preeminenza, mà vgualmente trattati al paro di tutti l'altri Gentilhuomini, e Cittadini, e che ne sia publica voce, e fama, e sia publico, e notorio à tutta la Città respettiuamente, come in occasione di Magistrato, ò altra carica di quella Communità.

E perche essendo il sopradetto foglio vscito già publicamente in stampa, se non gli fusse data qualcha risposta, potrebbero le persone non informate facilmente darsi à credere, che la Fede predetta fatta à fauore de' Signori Marchesi Castelli, e da d. foglio impugnata, fusse di cose non vere, ò alterate con partialità delli Priori, che la fecero, e di più, che l'antenati del Signor Marchese Giulio,nella stima, e nelli trattamenti, siano sempre restati dentro quella egualità di conditione, con l'altri Cittadini, nella quale si sforza di costituirli la pretesa Genealogia; Perciò vn'amico stretto del medesimo Signor Marchese ben'informato dello stato, qualità, e memorie della sua Casa in ogni tempo, si sente sforzato dal zelo della riputatione di essa à far palese parimente in stampa la verità del fatto, che si controuerte, lasciando il giuditio del rimanente al discreto Lettore.

Mostrarà dunque primieramente, che la Fede sudetta fatta à fauore delli Signori Marchesi Castelli dalli Priori di Terni nel mese di Decembre 1639. viene dal foglio, nel quale s'impugna, riferita, e presupposta alquanto differente da quello,

che

che puramente è; onde in quella parte rimane superflua l'impugnatione, che se ne fà; e che nel resto non vacilla punto per l'oppositioni, che li son fatte nel foglio, e successiuamente si proua, che li Capitoli del Regimento addotti in esso, in proposito dell'egualità delle Palle, sono moderni, e benche si osseruino quanto alli altri Cittadini, non si sono però mai osseruati, nè in persona di detto Signor Marchese, nè di altri Signori Titolati forestieri soliti imbossolarsi.

Secondariamente già che la Genealogia vscendo dalli termini della Fede, ch'impugna ristretta solo al Padre, & Auo del moderno Signor Marchese Giulio, trascorre fino à noue generationi di quella Casa, pretendendo prouare in ciaschuna di esse l'egualità, con li altri Cittadini senza alteratione di titolo, ò di preeminenza: si mostrarà con qual sorte di titoli, cariche, dignità, e prerogatiue appariscono essere stati trattati, & honorati respettiuamente esso Signor Marchese Giulio, e li suoi antenati, in frà le dette noue generationi solamente (benche se ne potrebbero narrare vintisette graduate, prouate già con publiche scritture, ancorche fuor del bisogno, nel processo fabricato per l'habito di Malta, che pigliò il Signor Conte Frà Pierfrancesco Castelli suo fratello) per Breui, Chirografi, Lettere, Attestationi, Historie, & altre scritture, e monumenti, dalli Sommi Pontefici, Imperatori, Rè, e Potentati, dal Popolo Romano, da Eminentissimi Cardinali, & altri Prencipi, da molte Città, da Vescoui, e Gouernatori, & anche dal Publico della Città di Terni, e da medemi, che in detto foglio si sono sottoscritti, attestando il contrario, lor Padri, ascendenti, & altri lor congiunti, e finalmente con quali fameglie habbino contratta parentela in diuersi tempi. Dal che si conoscerà la pretesa Genealogia essere non meno equiuoca, che difettosa in pregiuditio di quella Casa, & insieme la chiarezza di essa essere sì manifesta, che nõ possi essere oscurata dalle tenebre dell'inuidia; e li honoreuoli trattamenti, che se li fanno dalla Città di Terni, essere, non noui, mà antichi, e non differenti li sentimenti della Patria da quelli de' stranieri, espressi in tante occasioni, da persone insigni, e qualificate.

Si presuppone nel sopradetto foglio, che la Fede fatta à fa-

uore de' Signori Marchesi Castelli contenga, che il resto della Cittadinanza, eccetto detti Signori Marchesi, sia imbossolata con Artisti di arti non mecaniche, e che questi godano al paro d'ogn'altro. E pure la Fede non dice ciò; mà sì bene, che non ostante, che ne' Magistrati di quella Città s'imbossolino anche l'Artisti di arti non mecaniche, e che precedono con l'altri Priori, che vengano estratti dalla medesima Palla, indifferentemente tanti giorni per vno, li Signori Marchesi Castelli non sono stati imbossolati con detti Artisti; mà se li sono messi per Compagni Dottori, Capitani, & altri Gentilhuomini; il che è diuerso; poiche non leggendosi nella Fede quelle parole, il resto della Cittadinanza: in sostanza vuol dirsi, non che tutta la Cittadinanza s'imbossoli con Artisti; mà che à Gentilhuomo di altra Casa, fuori delli Signori Marchesi Castelli, può accadere di essere imbossolato con Artisti di arte non mecaniche, come è notorio in Terni, anzi chiaramente si deduce dall'istessi Capitoli del Regimento apportati nel foglio, doue mentre si prohibisce d'imbossolare alcuna persona, ch'esserciti arte mecanica, ne segue, che chi non essercita arte mecanica, può essere imbossolato, non essendo compreso in tal prohibitione.

Tralasciandosi dunque di difendere la Fede in quello, che non dice, resta, che si risponda alle proue, che nel foglio si adducono per impugnatione di quello, che in essa realmente si contiene.

Alla partita posta nel principio della pretesa Genealogia, doue si legge, che il Signor Marchese Giulio fù imbossolato dell'anno 1628. nel Regimento di Priori senza alteratione di preeminenza. Si risponde, che benche fusse imbossolato Capo Priore, e con li Signori Capitano Gio: Felice Cittadini, Caualiere Gio: Francesco Rossi, Dottore Gio: Battista Giocosi, Gio: Sersanti, e Caualiere Michelangelo Braccialeanti; nondimeno la sua Palla per non essersi secondo il solito fatta maggiore, dell'anno 1628. fù dal Sig. Cardinale Aldobrandino all'hora Camerlengo dichiarata nulla, e per nõ fatta, come apparisce nell'Atti del Plebano Notario di Camera sotto il dì 30. di Luglio 1630. onde non pregiudica al detto Sig. Marchese.

Al-

All'altra partita della medesima Genealogia, che dice,che il Signor Gio: Francesco Castelli Padre del sudetto Signor Marchese Giulio non hà goduti carichi della Città, perche morì, mentre ancora viueua il Padre.

Si risponde, che la Fede dice li Signori Marchesi Castelli non essere stati imbossolati con Artisti; mà in compagnia di Dottori, Capitani,& altri Gentilhuomini con Palla maggiore dell'altre, quando sono stati imbossolati, sì che del detto Signor Marchese Gio:Francesco, che non è stato mai imbossolato, si può dire con verità, che non è stato imbossolato con Artisti, e che in questo non sia stato accommunato con li altri Cittadini, oltre che si è potûto supporre, che se fusse vissuto, hauerebbe goduto l'istessi honori, che hanno goduti il Padre,& il figlio, non essendoui diuersità di ragione.

Et alla terza partita della medesima Genealogia, doue si dice, che il Signor Gio:Battista Castelli dell'anno 1588. fù estratto trà li Signori Priori, à sorte. Si risponde non essersi prouato, che detto Signor Gio: Battista, fusse il Signor Marchese Gio: Battista Auo del moderno Signor Marchese Giulio, poiche essendo la famiglia Castelli numerosa in Terni, e d'ogni fortuna, in vn medesimo tempo sono stati viuenti più di vno co'l medesimo nome; onde si vede, che è proua equiuoca, e tanto più si verifica,che il Signor Gio:Battista estratto de' Priori del 1588. à sorte,non sia il Marchese Gio: Battista, quanto che si vede ne' libri di quella Cancellaria in diuersi tempi, e particolarmente nelli anni 1610. e 1611. per Capo de Priori, e che li suoi compagni erano Gentilhuomini, e Cittadini della Città, e non vi si vedono Artisti,come nelli Bossoli del 1604.e 1610.per Capo di Conseglі,e di Credenze; e che stà anche descritto con titolo d'Illustrissimo, dicendosi di più, che potria essere il caso simile al detto di sopra succeduto nella persona del Signor Marchese Giulio suo nipote, sopra il quale seguì poi la detta dechiaratione del Signor Cardinale Camerlengo.

Mà per corroborare anche maggiormente la detta Fede de' Signori Priori intorno à questi punti,ancorche come si è visto non sia dibisogno, mentre sono di niun valore l'opposi-

tioni, che se li fanno, si portano quì sotto altre due Fedi, cioè vna della Città di Terni co'l Sigillo grande, & vn'altra delli Signori Deputati sopra il Bossolo dell'anno 1622; dalle quali si vede il Signor Marchese Giulio imbossolato con Palla differente; & in compagnia di persone capate, aggiungendosi nella seconda, che ciò si fece secondo il solito.

Tenor delle Fedi, &c.

Li Priori del Popolo dell'Illustre Città di Terni.

Facciamo piena, & indubitata fede, qualmente nell'vltimo Bossolo del Magistrato, che il Publico di questa Illustre Communità, fece dell'anno 1622. ve si continuò, come per il passato di farui la Palla d'oro, cioè vna Palla maggiore segnata per includerui, come fù incluso il nome dell'Illustrissimo Signor Marchese Giulio Castelli, col Signor Gio: Francesco Pistacchi Napolitano, Signor Dottore Gio: Battista Giocosi, Signor Capitano Gabriele Nicoletti, Signor Francesco Maria Spada, e Signor Papirio Rosati, & in oltre detta Palla fù estratta studiosamente, quando si volse da detto Signor Marchese ad istanza di Monsignor Illustrissimo Teodoli Gouernatore in quell'ora; e di più mentre fù aperta detta Palla, ne fù cauato il nome di sua Signoria Illustrissima, e poi l'altri Signori furno secondo il solito estratti à breuicelli, e publicati, e che à detto Signor Marchese non li parue d'entrare, e per difetto di morte, e di altre legitime cause, & alcuni di detti Signori ne anche entrorno; fù poi dal Conseglio della Credenza, non parendoli conueneuole di cauare li spicciolati per supplimento di Palla di tal qualità, resoluto di eleggere dui dell'istesso numero, che sono stati il Signor Capitano Claudio Bartoli, & Signor Girolamo Capotosti, e che tutte le sudette cose appariscono nella nostra Cancellaria: & in fede della verità habbiamo fatta fare la presente dall'infrascritto nostro Cancelliero, e sigillata con il nostro solito Sigillo. Data in Terni nel nostro Palazzo Priorale li 30. Aprile 1627.

Loco ✠ Sigilli.

Girolamo Iacobutio Canc.^re mand.^to

Noi

Noi infrascritti già Deputati à far il Bossolo de' Magistrati di questa nostra Città nell'anno 1622. facciamo piena, & indubitata fede con il mezo della presente, e con il nostro giuramento, come in detto anno facessimo all'Illustrissimo Signor Marchese Castelli nell'imbossolarlo Capo Priore vna Palla segnata, e differẽte dall'altre, secondo il solito, e li dassimo per sua compagnia persone di grado, e capaci. In fede, &c. Data in Terni li 8. Decembre 1628.

Io Gio: Battista Giocosi vno delli Deputati confermo con il mio giuramento quanto di sopra mano propria.

Io Andreasso Vrioni vno delli Deputati confermo quanto di sopra con il mio giuramento mano propria.

Io Francesco Pacioni vno delli Deputati confermo quanto di sopra con il mio giuramento mano propria.

Io Honofrio Bouio Deputato confermo quanto di sopra con il mio giuramento mano propria.

Suffraga à tutto questo, vna lettera del Signor Oratio Sansidonio già Gouernatore di Terni sotto li 9. Gennaro 1629. scritta all'hora à Monsignor Castelli Gouernatore di Rieti, nella quale dice esser vi Capitoli dell'anno 1622. doue si prohibiscono Palle maggiori, e segnate, e che non si ritroua, nelli antecedenti, e più antichi, simil prohibitione, e non ostante ciò in quel tempo ne furno fatte tre, ò quattro maggiori segnate, e con quelle là del Signor Marchese Giulio, e che da Deputati li fù fatta, perche haueuano trouato l'istesso esempio ne' precedenti Bussoli, e che si ritroua esser state fatte simili Palle in diuersi tempi, come anche al Signor Coradino Orsino, e Signore Marchese di Riano.

Li quali Capitoli se bene furno confirmati nell'vltimo Bossolo del 1634. da' Signori Deputati, come si dice nel foglio stampato, nondimeno non si osseruorno nell'imbossolare il detto Signor Marchese Giulio, si come nè meno co'l Signor Oratio Orsino, nè co'l Signor Conte Codibò, hauendosi hauuto riguardo alli Titoli, e qualità loro, e la sacra Consulta, com'è stile, confirmò quella rinouatione di Bossolo con sua lettera sotto

ſotto li 2. Maggio 1635. à quel Monſignore Gouernatore.
Dal che tutto, e dalla dechiaratione del Signor Cardinale Aldobrandino di ſopra citata, ſi vede, che li Capitoli del Regimento in queſta materia non ſono in oſſeruanza con la perſona del detto Signor Marcheſe, nè d'altri Titolati foreſtieri, che vi ſi ſogliono imboſſolare, e che ſono moderni, e che all'incontro lo ſtile d'imboſſolare differentemente è ſolito, & antico.

Eſſendoſi dunque data riſpoſta al foglio in quella parte, nella quale ſi oppone preciſamente alla Fede, e quella di più comprobata con altre Fedi, e documenti; reſta che ſi riſponda al rimanente della preteſa Genealogia.

E quanto à Giulio ſuppoſto l'anno 1566. per eſtratto del Conſeglio de Pacifici, e per Padre del Signor Gio: Battiſta. Si riſponde ciò non prouarſi; ma, che, mentre viueua Giulio Padre del detto Signor Marcheſe Gio: Battiſta, ſi raccoglie nel Cataſto del Rione dell'Adoltrini dell'anno 1579. eſſerui ſtato vn'altro Giulio Caſtelli figlio di Franceſco. E tanto più, mentre queſto Giulio Seniore Padre del Marcheſe Gio: Battiſta ſi vede, nel Libro delle Riformanze à fogli 883. die 20. Iunij 1568; eſſere eſtratto per Capo Priore, per li meſi di Luglio, & Agoſto.

E ſimilmente ſi dice non prouarſi, che Agabito ſuppoſto eſtratto l'anno 1492. del Cōſeglio detto di Cerne fuſſe Padre di Giulio, e ſe bene ſi cerca prouare in detto foglio, con allegare vn'Inſtromento publico eſtratto dall'Archiuio dell' anno 1491. rogato da Ser Baſtiano, Ser Gio: Gregorij, che Agabito fuſſe figlio di Giorgio di Andreaſſo Caſtelli, qual Giorgio non godeſſe gl'honori del Publico; perche in vita di ſuo Padre morì, non ſe ne puol però dedurre, che queſto Agabito ſia l'iſteſſo della ſuppoſta Genealogia, non apparendo ciò, ne' Libri delle Riformanze, donde ſi ſuppone eſtratta; e che nella Famiglia Caſtelli, come ſi è detto numeroſa, non vi fuſſero anco in quel tempo altri Agabiti.

Tutte le dette ragioni ſi poſſano anche addurre per Andreaſſo ſuppoſto Auo di Agabito; e che fuſſe eletto l'anno 1451. del Conſeglio trà li vintiquattro Cittadini, nel qual tem-

tempo viueua vn'altro Andreaſſo Caſtelli, come ſi vede, parlandoſi di Diana vnica ſua figlia, ne' Protocolli di Piergirolamo di Piermarino Notario di Terni, ſotto l'anno 1509.

E così, che Iannotto di meſſer Andrea, che ſi dice fuſſe eletto l'anno 1417. trà Cittadini, e che fuſſe Padre di Andreaſſo, non ſi vede donde ciò ſi raccoglia, tanto più, che ſi legge ſenza il cognome Caſtelli; anzi inoltre ſi dice, che Iannotto de' Signori Marcheſi Caſtelli era morto, in detto tempo della preteſa elettione, alcuni meſi prima, come ſi vede ne' Protocolli di Lucatello Leonardi Notario di Terni, nella preſentatione, che ſua moglie fece, come tutrice de ſuoi figliuoli all'Arcipretatò di Papigno, e morì aſſieme con Andrea ſuo Padre, per mano di Braccio Fortebraccio, riferto dal Bzouio ne ſuoi Annali Eccleſiaſtici nel Tom. 15. l'anno 1419. num. 6. & 7. Dal che ancora ſi ritrahe, che non godeſſe li carichi della Città, mentre morì con ſuo Padre, ſeguitando quello ſi dice in detta ſuppoſta Geneologia, che Gio: Franceſco, e Giorgio non goderno carichi della Città, per eſſer viui li loro Padri.

Ad Andrea di Iannutio ſuppoſto Padre di Iannotto, e che l'anno 1387. fuſſe eletto del Conſeglio: ſi riſponde leggerſi ſenza il cognome Caſtelli, e quel di più, che ſi è detto nell'altri, e che nel medeſimo tempo, che viueua l'Andrea di Iannutio de' Signori Marcheſi Caſtelli, che era figlio di Andrea, come ſi vede ne' detti Cataſti dell'anno 1369. del Rione dell'Adoltrini alla lettera A ſerbati in detta Priorale Cancellaria, li figli del quale furono Iannotto, Galeotto, e Paolo, conforme ſi legge à carte quattordici del quarto quinternetto de' rogiti di Marino Gratij Notario di Terni; del 1409; vi era vn'altro Andrea di Iannutio della fameglia Caſtelli, che era figlio di Frãceſco di Piſtacchio, ſecondo ſi vede in detti Cataſti del detto anno; & in vn'Inſtromento, che celebrò col publico di Terni nel 1389. rogato da Pietro Angelo Pandolfetti Notario di Rieti, & hebbe per figli Iannotto, & Aleſſandrino, leggendoſi à carte 155. de' Libri del 1450. fin al 1454. della detta Priorale Cancellaria.

Onde non ſi puol altro, che lodare la prudenza delli Monſignori Vicario Generale di Mõſignor Veſcouo di Terni, e del

Padre

Padre Inquisitore, che hauendo ben saggiata la qualità di detto foglio, non habbino voluto conceder l'imprimatur, acciò si dasse alla stampa nella medesima Città di Terni, che però sia bisognato farlo in Ronciglione loco di altro Prencipe.

Hora come si è proposto; si dimostrarà di qual conditione sia stata la fameglia de' Signori Marchesi Castelli, dentro le noue generationi tocche dal foglio; acciò dal cumulo dell'honoreuolezza, che la rendono conspicua, si veda sorgere sopra l'egualità, alla quale si è tentato di abbassarla con la prefata pretesa Genealogia.

La quale, benche si potesse applicare alli Signori Marchesi sudetti, si puol ogn'vno render certo, non li sarebbe dispiaceuole, non contenendo cosa da denigrare le loro virtuose attioni; oltre che la lor fameglia, come quella, che hà portato particolarissimo affetto alla Città di Terni, si puol supporre, che si come sempre l'hà stimata per sua cara Patria, e chiamatasi di essa, ancorche la sua origine antica sia Romana, non habbia voluto sdegnare di godere li suoi gradi, al pari di quelli, che gode di tante nobili Città; di Roma, di Spoleti, di Todi, di Rieti, di Norsia, e di molte altre, essendo che Terni è Città ripiena di nobili Fameglie, e che in ogni tempo produce huomini virtuosi in armi, in toga, & in santità, che la rendono conspicua, oltre la sua antichità, che è poco meno di Roma, e l'esser stata ne' tempi antichi Colonia, e celebre Municipio de Romani, e negli vltimi tempi vissuta, & gouernatasi da se medesima quasi vna Republica.

E per cominciare dal Signor Marchese Giulio viuente, in vn Breue di Papa Paolo Quinto *sub anulo Piscatoris, Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem 22. Decembris 1619.* Vien trattato co'l titolo di *Nobili Viro*, che li Sommi Pontefici danno solo à persone di sangue Illustre in questo modo.

Di fuora. *Dilecto filio nobili Viro Iulio Castello de Sancto Eustachio Marchioni Castri Fortis, Domicello Romano.*

Di dentro. *Paulus Papa V. Dilecte filij salutem, &c. cum sicut nobis nuper exponi fecisti, in institutione primogenituræ per quodam nobiles Viros Marchiones Castellos antecessores tuos, &c. tu vero in decimonono tuæ ætatis anno, vel circiter constitutus existis,*

&

& nouissime per quondam Ioannem Baptistam Castellum de Sancto Eustachio dum vixit Marchionem Castri Fortis Auum tuũ, &c.

E dall'istesso Pontefice nella licenza di poter far celebrare la Messa nel suo Palazzo di Terni spedita l'anno 1613. doue si legge, *Nobilis adolescens Iulius filius prædicti Marchionis Ioan. Francisci*; la qual facoltà di potersi celebrare nell'Oratorij delle proprie Case si suol dare solamente à persone Nobili, e Titolate con giurisdittione.

E da N. S. PAPA VRBANO VIII. in vn suo Breue *sub anulo Piscatoris, Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem 26. Aprilis 1632. Vrbanus Papa VIII. Ad futuram rei memoriã, &c. Cũ itaq. sicut nobis nuper exponi fecit dilectus filius nobilis vir Iulius Castellus de S. Eustachio Marchio Castri Fortis, Baro Romanus, &c.*

Il Marchese Gio: Francesco, da Papa Paolo V. con Gio: Battista suo Padre, e suoi descendenti, fù creato Marchese di Castel Forte, come si legge nell'erettione del Marchesato, che se ne riferisce il Sommario.

Desiderando, &c. al Conte Gio: Francesco Castelli figlio del Marchese Gio: Battista Castelli, &c.

Di più, che li detti Castelli fin'hora si sono intitolati, e denominati Conti d'Offiano, & il detto Titolo, e Castello diruto sono compresi nella detta vendita del Castello di Pietra Forte; Noi volendo anche in questo fare à detti Castelli spetiale fauore, e gratia, però con la presente di nostro moto proprio, certa scienza, e pienezza della potestà Nostra, concediamo à detti Castelli, e detti Primogeniti, e ciascbedun di loro, e lor heredi, e successori in perpetuo, &c. che si possino per l'aduenire intitolare, e nominare Marchesi di detta Rocca, e commutare, come Noi commutiamo, il nome di quella della Rocca di Polino, che al presente si chiama, nella Rocca di Castel Forte, quale Noi per l'effetto sudetto denominandola con detto nome, eregiamo in Marchesato nobile, & antico con tutti singoli priuilegij, immunità, indulti, honori, fauori, facoltà, e gratie concesse fin hora à qual si voglia persona in qual si voglia altra erettione, e concessione di simili titoli, così da Noi, come da nostri Predecessori in tutto, e per tutto.

Volendo inoltre, e decretando, che contro la presente, e cose contenute in essa, non si possa dare, ne dire di surrettione, & obrettione,

nul-

sottoscritti in detto foglio chiamare con buona conscienza, e senza scrupulo co'l titolo di Marchese il Signor Marchese Giulio, già che nel principio del medesimo foglio si sono astenuti di nominarlo semplicemente Marchese, mà solo hanno detto il Signor Giulio Castelli chiamato il Marchese, e qualcheduno l'hà chiamato il Signor Giulio, & altri Giulio Castelli anche senza il volgar titolo di Signore.

Nell'Instromento di vendita delli suoi Castelli di Pietra Forte, e Contea d'Offiano, posseduti hoggi con titolo di Marchese dal Signor Valerio Santa Croce, all'Eccellentissimo Signor Prencipe Marcantonio Borghese sotto li 9. Luglio 1612. per li medemi Atti del Caroli, viene nominato con titolo di *Illustrissimo, e di Conte, e Gio: Battista suo Padre di Marchese, &c.*

Nell'Instrumēto della traslatione del Corpo di San Valentino dalla sua Chiesa al Duomo di Terni, rogato alli 23. Luglio 1605. da Ettorre Errici Cancelliero Episcopale, e da Pietro Lanci Locoli Cancelliero de' Signori Priori Notarij di Terni. Vien nominato come si vede nella seguente particula, doue vi interuengono molti Signori Dottori Ternani.

Cum fuerit, & sit, quod admodum Illustris, & Reuerendissimus D. Ioannes Antonius Honoratus Cremonensis Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Interamnen. habuerit, vt asseruit licentiam, &c. transferendi corpora Beati Valentini Episcopi, & Martyris, Ciuisque Interamnen. ac aliorum Martyrum, &c. Acta in eadem Basilica Sancti Valentini præsentibus Illustre, & admodum Excellente Domino Constanzio Cataldo Auditore Perillustris, & Reuerendissimi Domini Gubernatoris, Illustrissimo Domino Ioan: Francisco de Castellis, & Illustribus, & Excellentibus DD. Fabio Nucula, Mensenzio Carbonario, Paulo Simonetto, Gasbaro, & Io: Baptista de Iocosis, Io: Francisco Roscio, Francisco Montis, Io: Baptista Surresio Iuris Vtriusque Doctoribus, alijsque, &c.

Il Signor Paolo era parente delli Signori Ludouico, e Felice Simonetti sottoscritti nel foglio. Il Signor Gasparo era Zio carnale del Signor Drusiano Giocosi vno de' sottoscritti nel foglio; il Signor Francesco era Padre del Signor Anastasio Monti vno de' sottoscritti nel foglio.

Et à tal proposito referirò vna particola di presentatione

fatta

fatta all'Arcipretato di Papignò, Iuspatronato di sua Casa, alli 23. di Aprile 1607. per rogito di Notario Massimo Parisio, auanti Monsignore Ludouico Ripa Vescouo di Terni.

Comparuit,&c. Illustrissimus D. Io. Franciscus Domicellus Romanus, & nobilissimus Interamnæ vti filius, & Procurator Illustrissimi D. Ioannis Baptistæ Castelli, eius Patris, &c. qui Admodum Illustris, & Reuerendiss. D. Episcopus sedens,&c. visis,&c. Præsentibus,&c. Illustribus,& Admodum Excellentibus DD. Paulo Simonetti, & Pompeio Mansueto de Interamna testibus, &c.

Il Marchese Gio: Battista fu riputato degno dall'Imperatore Ridolfo II. di titolo personale di Marchese del S. R. Imperio, sì come appare nelli Registri di detto Imperatore, e suo Archiuio, e si legge nel primo Tomo della Nobiltà d'Italia, e nel secondo Volume del Teatro de Prencipi dell'anno 1576. e nell'Anfiteatro di Europa, e douette essere per l'insigne benemerenza di Paolo Castelli suo Antenato, che cooperò tanto nell'assuntione del Primo Ridolfo Imperatore al Regno de Romani, di cui poi fu Ambasciatore in Roma à Papa Nicolao III. come apparisce nella donatione, che detto Ridolfo fece delle sue ragioni in publico Concistoro alla santa Sede alli quattro di Maggio 1278. registrato nell'Archiuio Apostolico di Castel Santo Angelo, parlandone anche il Bzouio ne suoi Annali Ecclesiastici del Tomo 13. l'anno 1278. à carte 872. numero 11. e del Tomo 19. l'anno 1530. à carte 733. numero 3.

Che però Papa Paolo Quinto nella licenza, che li concedè di potersi celebrare Messa nella sua Cappella esistente nel Palazzo della sua Villa di Valle Spedita alli 9. Maggio 1608. lo chiama in questa guisa.

Dilecto filio nobili Viro Ioanni Baptistæ Marchioni Castello Domicello Romano.

Si come si vede in vn Chirografo del medesimo Papa dell'erettione del Monte Castelli spedito di Giugno 1608. esistente nelli Atti di Felice de Totis Notario di Camera.

In vna Concessione di Monsignor Segni Vescouo di Rieti spedita alli 4. Febraro 1603. di poter fare celebrare Messa nella Cappella del suo Palazzo di Pietra Forte.

Dilecto nobis in Christo Illustrissimo Domino Marchioni Ioan: Bapti-

Baptista Castello Baroni Romano, Vmbriæ Domicello Castri Polini, ac Petræ Fortis Domino, &c.

Et in vna simil Concessione, nella Cappella del suo Palazzo di Terni, di Monsignore Ludouico Ripa Vescouo di quella Città, spedita alli 24. Decembre 1606.

Dilecto nobis in Christo Illustrissimo D. Marchioni Io: Baptistæ Castello Baroni Romano, &c.

Par bene ancora, che si veda vna particula d'Inuestitura del Reuerendissimo Capitolo di S. Giouanni Laterano, che li fece di alcune giurisdittioni, rogata 14. Aprile 1612. da Paolo Spada da Terni Notario del Sig. Cardinal Vicario di Roma.

Cum ad Reuerendissimos DD. Capitulum & Canonicos Sanctæ Lateranensis Basilicæ de Vrbe, &c. Cupientes ijdem Reuerendissimi Capitulum & Canonici, ob antiqua merita Illustrissimæ familiæ de Castellis, &c. attentisq. meritis Illustrissimi Domini Marchionis Io: Baptistæ Castelli de Sancto Eustachio Domicelli Vmbri, & nobilissimi Interamnæ, Offiani Comitis, Castrorum Petræ Fortis, & Polini Domini perpetui, &c. Inuestierunt, &c. eundem Illustrissimum Dominum Marchionem absentem, &c.

Se ne vede anche vna lettera del Vescouo, e Principe di Bamberg, Ambasciatore à Papa Paolo Quinto, & Vicario per Italia dell'Imperatore.

Di fuori. *Illustrissimo Domino Io: Baptistæ Castello Castri Fortis, & S. R. Imperij Marchioni.*

Di dentro. *Illustrissime Dñe; Datũ Romæ die 6. Martij 1613. Illustrissimæ D. V. per seruirla Io: Godefridus Episc. Bãbergen. &c.*

Vengasi hora al modo, con che sono stati trattati detti Signori Marchesi, loro fratelli, & figliuoli, di titoli, per lettere, e se ne narrino alcune, trà le molte, che se ne potriano addurre.

Col *Mons.* dalli Rè di Francia Herrigo Terzo nel 1588, & Herrigo Quarto nel 1605, Luigi regnante nel 1610, e 1611, e 1629, e Regina Madre 1610.

Col *molt'Illustre* dalli Gran Duchi di Toscana Ferdinando Primo nel 1600, di Cosimo Secondo 1609. di Ferdinando Secondo 1621, dalle Gran Duchesse Madama di Lorena 1626, & Arciduchessa d'Austria 1628; Duchi di Ferrara 1597, Duchi di Mantoua 1612, e Duchi di Bauiera 1593.

Coll'*Illustrissimo* dalli Duca, e Prencipe d'Vrbino 1614, &

1621, Dalli Signori Cardinali dal Monte 1595, Mattei 1597. loro parenti; Di Gioiosa 1604, Borghese 1619, Orsini, & Sauelli 1621; Colonna 1628, Antonio Barberini 1635. Dalli Signori Prencipe Don Tadeo Barberini Prefetto di Roma, Don Paolo Sauelli Prencipe d'Albano Ambasciatore Cesareo 1629, Don Filippo Colonna Duca di Paliano Gran Contestabile di Napoli 1616, Don Paolo Giordano Vrsino Duca di Bracciano 1619, Duca Gio: Battista Sauelli 1584, e Giouanni Sauelli Duca di Palombara, Duchessa sua moglie 1584, e 1585. loro parenti, Duca Berardino Sauelli 1590, Don Michele Peretti Prencipe di Venafri 1604, D. Alessandro Sforza Duca di Segni 1616, D. Francesco Colonna Prencipe di Pelestrina 1625, Don Alberico Cibbi Prencipe di Massa 1619, Don Gio: Giorgio Aldobrandino Prencipe di Rossano 1623, Don Marcantonio Borghese Prencipe di Sulmona 1636, Don Nicolò Ludouisi Prencipe di Piombino, e di Venosa 1632.

Anzi con l'istesso titolo, sono stati trattati dalle Città conuicine; da Spoleto 1618, mentre da quella Città se daua conto al Sig. Marchese Giulio d'essere estratto de quei Signori Priori, e lo pregauano di andare ad entrare, & fauorire essa Città, la quale non suole imbossolar forestieri, se non persone di qualità; da Todi 1622, da Rieti 1603. da Norsia, la quale perche in ogni tempo hà portato particolare affettione à questa fameglia de' Signori Marchesi Castelli, è necessario, che se ne veda la lettera scritta del 1622. di questa guisa.

Ne siamo sempre resi certi della buona volontà di V.S. Illustrissima à fauorirci nelle nostre occorrenze, si per l'antica seruitù, che questo nostro Publico hà tenuta, & hora anche professa tenere con l'Illustrissima Casa Castelli.

Mà il medesimo titolo l'hanno dato l'istessi Vescoui, Gouernatori, e Priori pro tempore della Città di Terni, si come se ne potria dire di molti, ma per breuità si dirà solo delli Mõsignori Vescoui Gio: Antonio Honorati, Ludouico Ripa, Clemente Gera, Cosimo Mannucci, Francesco Vitelli, & Hippolito Andreassi, delli Gouernatori, Monsignor Sforza, Brancacci, Strozzi, li dui Bardi Conti di Vernio, Sega, Stufa, Lanti, Elmi, Canzaccha, Teodoli, Caualletti, Bandi, Gaddi, Codibò, Mancini, Ottoboni, e Signori Cennini, Pelegrini, Morichi,

San-

Sanſidonij, e Claudij, e delli Priori nell'anni 1605. 1608. 1611.1613.1615.1625.1633.1640.e del Capitolo,e Signori Canonici di Terni 1590.

In conformità di che,ſi legge,con titolo d'*Illuſtriſſimo*, e di *Marcheſe*, il Signor Marcheſe Giulio viuente,anco nelli libri della Cancellaria,Capo di Conſigli, e di Credenze nelli Boſſoli del 1616. 1622. 1628.e 1634.

E l'iſteſſi Signori Ternani hanno trattato queſti Signori Marcheſi con tali titoli, e ben che d'infiniti ſe ne ſiano viſte lettere; Nondimeno per breuità baſtarà ſolo, che ſe ne ponghino alcune dell'iſteſſi Signori ſottoſcritti in detto foglio,lor Padri, Aſcendenti, & Congiunti, come di quelli, che forſe ſe ne ſaranno dimenticati; Onde hora pretendono l'vguaglianza con li Signori Marcheſi Caſtelli, non oſtante, che per l'addietro non l'habbiano preteſa.

Del Sig. Innocentio Padre del Sig. Gregorio Ciamborlani ſottoſcritto 1592, del Sig. Liuio fratello Carnale del Sig.Ceſare Riccardi ſottoſcritto del 1590,del Sig.Bartolomeo fratello Carnale del Sig. Don Pietro Spada Curato ſottoſcritto nel 1599,delli Signori Giulio, & Valētino Gubernarij Zij Cugini Carnali,e Ceſare Zio Carnale paterno delli Signori Giouanni, & Domitio Gubernarij ſottoſcritti nel 1615,1616,e 1617,del Sig.Franceſco Padre del Sig.Anaſtaſio Monti ſottoſcritto nel 1616, del Sig. Franceſco Gregorij ſottoſcritto nel 1628, del Sig. Gio: Andrea Padre del Sig. Druſiano Giocoſi ſottoſcritto nel 1608, Del Sig. Gregorio Zio paterno del Sig. Franceſco Mazzancolli ſottoſcritto nel 1610, del Sig. Bartoloccio Paradiſi ſottoſcritto nel 1618,del Sig.Gio:Battiſta fratello Carnale del Sig. Ludouico Simonetti ſottoſcritto nel 1634, delli Signori Hettorre, Galfio, & Honofrio Simonetti parēti delli Signori Ludouico ſudetto, e Felice Simonetti ſottoſcritti nel 1620, 1629,& 1631;del Signor Siluestro Liccoſini ſottoſcritto nel 1639. Si come ſe ne vede, trà l'altri, vn'Inſtromento di procura, doue vengono nominati li detti Signori Caſtelli rogato da Notaro Maſſimo Pariſio da Terni alli 13. Giugno 1618. del ſeguente tenore.

Dominus Licinius Paradiſius, & Dominus Theodorus eius fi-

lius de Interamna,&c. constituerunt, &c. Dominum Ioannem Laurentiũ de Cittadinis,&c. Illustrissimorũ DD. de Castellis,&c.

Il quale Sig. Licinio è Zio paterno del Sig. Gio: Francesco Paradisi sottoscritto.

E se bene trà detti Signori sottoscritti ve ne siano doi, che si dechiarano Pronepoti di detto Sig. Marchese Gio: Battista, & vno, Curato; dal che pare, che l'attestatione sia di maggior forza; si deue però auuertire, che li detti doi sono parenti per ragione di donne, e di affinità, & vno di essi hà la pace con detti Signori Castelli, & il Curato pretende con loro cause note à qualche particolare.

E seguitando il narrare l'honori goduti dall'antenati di detti Signori Marchesi.

A Giulio Seniore fù dal Senato Rom. rinouata per se, e sua discendenza l'antica honoreuolezza de' Domicelli Romani con priuilegio, del quale se ne riferisce il seguente Sommario.

Quod Hieronymus Paparonius, Marcellus Melchiorius, Domitius Cecchinus Almæ Vrbis Conseruatores, &c.

Quamobrem cum Iulius Agapeti filius Vir Illustris ex Illustrissima, & vetustissima Castellanorum familia, ex totius Vmbriæ primarijs, vna in nobilissima Ciuitate Interamnensi, &c. ipsum, nec non ab ipso, si qui venerint, liberos, nepotes, posterosq. in perpetuum, Romana Ciuitate donari, ornariq. omnibus, & præmijs, & honoribus, quibus illi fruuntur, qui Domicelli, Patritijq. Romani nati, aut iure optimo facti sunt, in quo iudicare S.P.Q.R. non tam illi; seu illis ius Ciuitatis largiri, quàm debitum tribuere, neque magis beneficium dare, quàm ab illo accipere, qui hoc Ciuitatis munere accipiendo, ciuitatem ipsam singulari munere affecerit, quàm quidem voluntatem, ac S. C. auctoritatem, Hieronymo Paparonio, Marcello Melchiorio, Domitio Cecchino Cõseruatoribus S.P.Q.R. Publico in Consilio ab eius scribis in acta redigere, priuilegium huiusmodi fieri, & ab eius Scribis subscribi mandauit, Anno ab Orbe redempto 14. Kal. Ianuarias 1583.

Horatius Fuscus sacri S.P.Q.R. Scriba.

Vincentius Martholus sacri S.P.Q.R. Scriba.

Loco ✠ Sigilli auri pendentis.

E quan-

E quanto detto Giulio si adoprasse in benefitio della sua Patria Città di Terni in tutte le occasioni, ne volse ella far publica attestatione nel Priorato delli Signori Francesco Mõti Padre del d. Sig. Anastasio Monti vno de sottoscritti, Giulio Rossi, e Teofilo Lutij, quando prese l'habito della Sacra Religione di Malta il Signore Conte FraPierfrancesco Castelli suo pronipote, che per maggiore sodisfattione del Lettore si pone stesa.

Priori del Popolo della Città di Terni.

Facciamo piena, & indubitata fede à chi spetta per la verità, con la presente, come l'Illustrissimo Signore Conte Pierfrancesco Castelli è figlio legitimo, e naturale del q. Marchese Gio: Francesco Castelli, e dell'Illustrissima Signora Marchese Leonora Borbona dal Monte, il quale Marchese Gio: Francesco fu figlio del q. Gio: Battista Castelli Marchese di Castel Forte, e del Sacro Romano Imperio, Signore di Polino, figlio del q. Giulio Seniore, Barone Romano, Conte d'Offiano, e di Pietra Forte, per la cui opera, & auttorità questa Città venne più volte solleuata, e da Sommi Pontefici beneficata, e fauorita, e della q. Marchese Vittoria figlia del q. Giulio Poiani de Conti de Marsi, Signore della Terra di Piede Luco, Generale delle Galere nel Pontificato della Santa mem. di Paolo Terzo, di Pierluigi Farnese, Duca di Parma suo congiuntissimo parente, e la quale Marchese Leonora è figlia del q. Marchese Alessandro fratello del q. Marchese Gio: Battista Generale de Venetiani, e delli Marchesi Camillo, e Francesco Generali ambi delli Gran Duchi Ferdinando I. & Cosimo II. tutti figli del q. Bartolomeo Marchese del Monte S. Maria, e di Pantasilea Vitelli sorella Carnale del Marchese Chiappino Vitelli Generale dell'Imperatore Carlo Quinto, e che la detta Illustrissima, & Antichissima Fameglia Castelli si è sempre congionta per tutte l'etadi, con razze Illustrissime, e principali in Italia, & è stata per tutti li secoli splendidissima in questa nostra Patria, e delle primarie in questa Prouincia dell'Vmbria, nella quale, & in particolare in questa Città, ne restono fin hoggi giorno insigni, e segnalate memorie ne nostri publici monumenti, oltre alla publica voce, e fama, e continuate traditioni, che ne

habbiamo sentito ricordare da nostri maggiori delle sue passate, e continuate grandezze, splendore, e dominij, oltre à si gran numero de Historici, che ci narrano non solo de suoi Personaggi, si nell'Armi, come nella Toga, ma ancora de gloriosi Santi d'Iddio, & in particolare di Santo Anastasio Vescouo, e Tutelare di questo nostro Popolo, il cui sacrato Corpo se riposa nella nostra Catredale, nella Cappella dell'istessi Illustrissimi Signori Marchesi Castelli; & in fede della verità habbiamo fatto fare la presente dall'infrascritto nostro Cancelliero, E sigillata con il nostro solito sigillo. Data in Terni nel nostro solito Palazzo Priorale questo dì 22. Gennaro 1624.

Girolamo Iacobutio Canc.ro mand.to

Loco ✠ Sigilli magni.

Si potria ancora narrare vn'altra Fede dell'istessa Città fatta nel Priorato de' Signori Belforte Alfonsi, Gio: Battista Perotti, Aurelio Simonetti parente delli Signori Felice, & Ludouico Simonetti sudetti sottoscritti in detto foglio, mētre, da Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, fù donata la Croce di S.Stefano à spese della Camera Ducale al Sig.Cōte Gio:Battista Castelli Iuniore altro suo pronipote; quale volse nondimeno si facessero le proue de' suoi quarti; ma per essere simile alla sudetta si tralascia, e fù spedita alli 22. di Luglio 1625.

Agabito fù Capitano d'huomini d'arme di Ferdinando Primo Rè di Napoli; mentre Girolamo Castelli suo Zio n'essercitaua la generale tenenza del Generale Gio: Giulio Aquauiua Duca di Atri, come si legge nel suo Elogio trà l'Elogij militari del Roscio Ortino, e nell'Anfiteatro di Europa, e Teatro de'Prencipi fogli 375. e 376, e nel primo Tomo della Nobiltà d'Italia, & altri Autori.

Fù sforzato per Ciuili discordie alienare la sua vassallanza del Castello di Papigno, viuente il sudetto Giulio Seniore suo figliuolo, apparendone Instromenti, come dell'altre differenze sopra di essa, rogati sotto li 27. Marzo 1505. da Paolo Pacetti, e da Ottauiano del q. Corradino, e sotto li 11. 21, e 30. di Nouembre 1507, e da Piergirolamo di Piermarino sotto li 6. Maggio 1509, e da Dario di Ser Bartolomeo di Ser Matteo

Spa-

Spada e da Claudio di detto Ottauiano ſotto li 19. Maggio 1515. ſotto l'approuatione di Coſtantino Spada, di Barnabone di Caparrone tutti publici Notarij di Terni.

Si legge ancora nel Tomo 19. delli detti Annali Eccleſiaſtici nell'anno 1515, che ad inſtantia di Proſpero Colonna riceuè Alfonſo Primo Duca di Ferrara fugitiuo da Roma, e lo traſmiſſe dalla ſua Villa di Valle nell'Abruzzo.

E dalla ſeguente lettera ſi ſcorge, come in ogni occaſione la Caſa Colonna faceua di eſſo particolar ſtima.

Di fuora. *Al Magnifico meſſer Agabito de Caſtello de Terani vnico noſtro benefattore.*

Di dentro. *Magnifico meſſer Agabito; perche ſiamo coſtretti da Monſignor R. di Cortona à fare la pace con li noſtri Auerſarij in Norſia, per tanto ci è biſogno dar ſigurtà ad oſſeruatione di detta pace, per tãto per hauere nui fiducia in queſta voſtra Cõmunità, & in ſpecie in voſtra Magnificenza, tanto più, quanto per mente di Monſignor R. della Colonna, che quella Communità, e Voſtra Magnificenza, con pregarla, che non ci voglia mancare di tale ſicurtà, che nui non mancaremo in oſſeruanza di quella, & in queſto ne ſarete pregati da Monſignor R. della Colonna, inſemi con tutta la noſtra fattione della noſtra parte Colonneſſa, offerendone nui tutti inſemi, & à partiti per queſta Communità, e per voſtra Magnificenza, in maggiore, e per eſpeditione di ditta coſſa mandamo lu Egregio homo Ioanni Barrattano noſtro Ciptadino, al quale pregamo quella gli preſtate indubitata fede, quanto che à tutta la noſtra fattione in genere, & bene valete* Nur*ſiæ die* 25. *mẽſis Iunÿ* 1526. *V. inhomnibus tutta la noſtra fattione Colonneſe.*

Monſignor R. di Cortona era il Cardinal Siluio Paſſarini di Cortona Legato dell'Vmbria, & Monſignor R. della Colonna era il Cardinal Pompeo Colonna.

In quei tempi non ſi daua altro titolo à perſone di conditione, che il *Magnifico*, & *meſſere*.

Similmente è bene, che ſi veda nel modo, che li ſcriueua Franceſca Tortis ſua Zia, e ſorella di Caterina Tortis ſua Madre maritata nelli Cantelmi Conti, & hoggi Duchi di Popoli, doue, che nelle lettere ſi vede il Sigillo, che hà per impronta il Leone de' Duchi Cantelmi.

Di fuora. *Al Mag. Meßer Agabito Castelli da Terani mio Nipote amatissimo.*

Di dentro. *Magnifice Nepos.*

Vna dat. Asculi, *die* 10. *Ianuar.* 1505.

E l'altra, *dat. Reate die* 15. *Octobris* 1497.

La vostra Zia, e come madre Francesca de Tortis Cantelmi.

Giorgio militò sotto la disciplina di Andreasso suo Padre, con diuerse Condotte, e di lui si fa mentione nella seguente particola di lettera di Francesca Tortis Cantelmi sorella di Caterina Tortis sua moglie, detta di sopra, prodotta nell' Atti di Luca Remerio Notario di Rota, sotto li 11. Apr. 1611. dal Dottore Alessandro Mausonio Auuocato nella Corte Romana; deputato dalla Città di Napoli, sopra la Canonizatione del Beato Giacomo della Marca.

Di fori. *Magnificæ Dominæ Catherinæ Tortę sorori amatissimæ. Terani*; Con il sigillo, che hà per impronta il Leone de Duchi Cantelmi.

Di dentro. *Magnifica D. soror honorand. &c.*

Madama vi manda molte benedittioni, & alli vostri figlioli, e commandateme al vostro Socero Magnifico Andreasso, & al vostro Signore Giorgio, & Antonio, non altro, Aquilæ die 22. *Iunij* 1476.

La vostra sorella Francesca de Cantelmo, &c.

La detta Caterina si ricorda nel testamento di Don Ludouico suo fratello, che comincia: *Magnifici D. Donni Ludouici Torti, Domini Terræ Tocci.* transuntato alli 9. di Maggio l'anno 1500. da Mariotto Simonetti Notario di Terni, con la legalità di detta Città.

Andreasso fu creato Contestabile del Regno di Napoli dal Rè Renato, come nelle sue vltime speditioni serbate appresso il Signor Cardinale Carlo di Lorena. Hebbe l'ordine di San Michele di Francia, e fu da Sigismondo Imperatore creato Caualiere dell'Ordine Dragonico nel 1433. in Roma, assieme con molti Signori Italiani, e Tedeschi, si come si vede in alcune antiche scritture della Fameglia de Signori Orsini, che teneua il Sig. Honofrio Santa Croce, nel suo Castello dell'Oriolo, che poi passorno nelle mano del Signor Fortunato Lelij,

&

& vltimamente del Signor Gio: Battiſta Gottifredi, dal quale Marco Antonio Magni ne hebbe copia.

Fù condotto in diuerſe occaſioni alli ſeruitij della Sede Apoſtolica, e particolarmente nel 1478. & 1482. come ſi vede nel Libro de Breui di Papa Siſto IV. conſeruato nell'Archiuio Apoſtolico,& à tale effetto gli furno aſſegnate l'entrate del Veſcouato, & Communità di Rieti, & in ſuſſidio dell'Abbadia di San Celſo.

E ſeruì la medeſima ſanta Sede col Carico di Luogotenente Generale di Pierluigi Borgia, Nipote di Papa Aleſſandro Seſto, e di Collega del Cardinale Giouanni Viteleſchi, come ſi legge particolarmente nell'Elogio di detto Cardinale del nominato Roſcio.

Nella ſua morte volſero li Priori di Terni accompagnare il ſuo Cadauero Collegialmente alla ſepoltura, che ancora n'appariſce, nel libro di quelle riformanze, il Decreto per rogito di Cariſſimo di Matteo Notario di Terni, e Cancelliere Priorale.

Die vltima Septembris 1489. cum prohibeatur per legem reformationis editæ in Concilio generali, de qua patet,&c. quod Domini Priores non debeant Collegialiter aſſociare mortuos, &c. & cum hac die mortuus ſit Andreaſsus De Nobilibus de Caſtellis Vir dignus, & ſamoſus, & mereatur in morte honorem, quemadmodum in vita conſecutus fuit, & Domini Priores intendant eius cadauer Collegialiter aſsociare, &c. prædicti DD. Priores coram Reuerendo D. Baptiſta Coliono Gubernatore, &c. petierunt à prædicto D. Gubernatore licentiam ipſis concedi, quo poſſint Collegialiter aſsociare corpus D. Andreaſſi ad Eccleſiam, vnà cum alijs Ciuibus,&c. licentiam eundi ad dictam Eccleſiam poſt eius corpus flendo, & corruptum faciendo. Qui D. Gubernator audita petitione dd. DD. Priorum per eos porrecta, habitaq. notitia de fama, & nobilitate Domini Andreaſsi, & de generoſitate Domus ipſius, conceſsit dd. DD. Prioribus, &c. licentiam, & liberam poteſtatem accedendi ad Eccleſiam, vt petierunt non obſtante,&c.

E di queſto Andreaſſo n'appariſce il ſuo proprio Elogio nel detto Roſcio con tutti li Carichi ſudetti; de' quali ſi parla anche nel Teatro del Mondo del Cioffio à fogli 310, e 311.

nel-

nell'Anfiteatro di Europa; nel Compendio historico sub anno 1424. pag.428, e nell'Annali Ecclesiastici del Bzouio nell'anno 1424. numero 6, & 7. e nell'anno 1440, & 1478, nel primo Tomo della biltà d'Italia, nel Teatro de Prencipi fogli 310, e 311, & in altri Historici.

Iannotto militò sotto Vgolino Trinci Signor di Foligno suo Auo materno; e sotto Trincio Trinci suo Zio, & particolarmente nel 1393. leggendosi nell'historie, & scritture della famiglia Trinci compilate, trà l'altri, dal Signor Ludouico Iacobilli Gentilhuomo Fulignato, e nell'Anfiteatro de Prencipi, e primo Tomo della Nobiltà d'Italia, & altri Autori.

Andrea fù da Papa Bonifatio Nono inuestito della Rocca di Colleluna, leggendosi ne' registri del detto Pontefice del 1390, conseruati nell'Archiuio Apostolico in Vaticano nell'ottauo libro delle Bolle di Vrbano Papa VI. con questo titolo.

Dilecto filio nobili Viro Andreæ Ioannutij Castelli de Interamna, Castri nostri de Colleluna Interamnen. Diocesis pro nobis, & Romana Ecclesia, &c.

Fù Podestà di Perugia, come si vede ne' libri di quei Consegli, e scritture in quella Priorale Cãcellaria dell'anno 1403, e 1404, & in vna Fida d'alcuni Banditi Senesi, rogata da Francesco di Ottauiano Notario di Terni alli 24. Decembre 1403; doue si legge. *Coram Magnifico, & potenti Viro Andreæ Ioannutij de Castello, de Interapna honorabili Potestate Ciuitatis Perusij, pro Sancta Romana Ecclesia, & Sanctissimo D. N. Papa Bonifatio IX.*

La Città di Terni, che all'hora si gouernaua come Republica; poiche al Papa apparteneuano solo le terze instanze, li diede facoltà di poter eleggere il Podestà à suo modo, come si vede in vna lettera de' Priori; conseruata in quei libri della Priorale Cancellaria à fogli 326. dell'anno 1407, che dice:

Di fora. *Magnifico Viro Andreæ Ioannutij de Castello.*

Di dentro. *Magnifice Vir Post. Salutem, &c.*

Circa electionem noui Potestatis nostræ Ciuitatis pro semestre incipiendo in Kal. mensis Decembris proximi futuri, & vt sequitur finieñ, &c. Cupientes electionem, & nominationem vnius No-

Nobilis Viri pro dicto tempore in Potestatem nostrae Ciuitatis, &c. Nobilitati vestrae commissum, quem placet acceptat, &c. offerentes nos semper ad mandata &c. Dat. Interamnae, die 10. mensis Octobris, 15. Ind.

Priores Populi Interamnae.

E n'apparisce, ne' medesimi libri delle Riformanze di detto anno, il Decreto in questa guisa.

Electio Potestatis remittitur pro hac vice Magnifico Viro Andreae Ioannutij de Castello.

Fù Podestà della Republica di Siena, e ne' medesimi tempi furno di Casa Vrsina, Colonna, Sauelli, Conti, & Caetani, & haueuano per loro prouisione mille lire il mese, che se intende, hora fussero di nostra moneta mille scudi.

Fù da Ladislao Rè di Napoli creato Caualiere dell'ordine del suo cingolo militare, il quale, sin hoggi giorno, trà l'altre fameglie, gl'Estensi Duchi di Modena vsano di ritenere nelle loro armi, si come in Roma, l'Anguillari, Crescentij, Alberini, Mutipapazuri, Caualieri, & Astalli, &c. e se ne vedono anco con detto cingolo l'Armi antiche, trà l'altre, l'Vrsine, e Colonnesi, particolarmente à Pelestrina.

Si come dell'vno, e l'altro grado leggesi nelli seguẽti Estratti.

In nomine Dñi Añ. A. D. Incarnationis 1406. Indictione prima, die autem Veneris 13. Mensis Iulij.

Conuocato, &c. proposuit, & dixit boñ. & sapiens Vir Antonius Matthaei Guidi, de numero Magnificorum DD. Priorum, &c.

Similiq. modo & forma proposuit, & dixit cum Magnificus, & spectabilis Vir Andreas Ioannutij de Castello de Interamna nouus Potestas electus Ciuitatis Seneñ. qui secundum formam suae electionis deberet intrare ad dictum eius Officium exercendum die tertia mensis Augusti proximi futuri, petierit de gratia dictum terminũ sui aduentus prorogari per aliquod spatium temporis, infra quod possit accedere Neapolim ad Sacram Maiestatem Regis Ladislai pro sumendo gradum & cingulum militiae, sicut ab eo extitit requisitus, quod videatur satis honestum, & honorabile, maxime cum citiùs non potuerit ad dictam Maiestatem accedere propter infirmitatem, quam habuit. Igitur si videtur, & placet dicto

con-

consilio prouidere, & ordinare, & solemniter reformare, & Consiliarijs suis, quod dictus terminus introitus sui officij prorogetur, auctoritate præsentis Consilijs generalis, tam propter reuerentiam Regiæ Maiestatis, qui eum requisiuit, & intendit militare, quàm pro honore dicti Officij, & complacentia ipsius noui Potestatis; videlicet vsque die 25. dicti mensis Augusti, qua intrare teneatur ad dictum Officium, ita quod 22. diebus tantum sit sibi dictus terminus prorogatus, & ne Ciuitas multum damnum exinde incurrere possit, quod tempus Officij præsentis Domini Potestatis, quod finiet die secunda mensis Augusti prædicta; sit similiter prorogatus vsque totam diem 25. ipsius mensis, cum Iudicibus, familia, salario, arbitrio, modis quibus seruit ad præsens pro rata temporis, non obstantibus in prædictis, vel aliquo prædictorum aliquibus statutis, ordinibus, prouisionibus, & ordinationibus Communis Seneñ. Similiter.

In Dei nomine Consulatur, &c. concilium redditum super proposita noui Potestatis venturi de termino prorogando, victum, & obtentum fuit per 209. lupinos albos datos pro sic, non abstantibus 22. alijs lupinis nigris datis pro non.

Io Celso Cittadini hò copiato quanto di sopra si contiene dal libro de Consegli della Campana della Città di Siena dell'anno 1405, & 1406. à carte 106, esistente nell'Archiuio delle reformagioni della detta Città.

Nos Capitaneus Populi Priores, & Gubernatores Inclitæ Ciuitatis Senarum pro Serenissimo Magno Hetruriæ Duce, tenore præsentium, fidem facimus supradictum Nobilem D. Celsum de Cittadinis legum Doctorem esse Archiuistam antiquitatum generalis Biccherna huius nostræ Ciuitatis, & talem qualem se fecit. In quorum fidem, &c. Datum Senis in Palatio nostro hac die 29. Augusti 1615.

Loco ✠ Sigilli magni.

P. Antonius Viesius Not.[s] & Canc.[s] de mandato.

Non si deue tralasciare, che breuemente si narri con tal occasione l'affetto continuo, che hà dimostrato questa Famiglia de' Signori Marchesi Castelli alla Città di Terni lor Patria,

tria, la quale, ad instauza di Galeotto Castelli, fratello di detto Andrea, fu dal detto Rè Ladislao nel 1414. Inuestita delli Territorij di Perticara, e Rocchette, apparendone l'Inuestitura nel suo secreto Archiuio di San Francesco, dou e egli viene nominato con Titolo di *Nobile, e suo Familiare*, si come in vna Inuestitura, fatta l'istesso anno, dal medesimo Rè d'alcuni Castelli, con titolo di *Conte*, nella sua persona, viene nominato con titolo di *Magnifico suo Consigliero, e Fedele*, riportandone anco di lui li Regij quarti, per ornamento del suo gentilitio Scudo, che tuttauia apparifscono d'antichissima pittura nel Palazzo de sudetti Signori Marchesi.

Si scorge il reciproco affetto, che in ogni tempo, è passato tra questa Fameglia, e la loro Patria, anco da vn donatiuo, che fece à detto Andrea di 500. ducati d'oro, nell'anno 1408. come apparisce in quei Libri della Priorale Cancellaria à fogli 12. che s'intende fussero hora di nostra moneta, migliara de scudi, in questa guisa; *fuit decretum in Concilio Cerna Priorum Ciuium, & banderariorum, quod Magnifico Militi D. Andreæ Ioannutij de Castello, &c. donentur 500. ducati auri, &c. de Communi ad Consultum Nicolai Magistri Marini de Galeanis.*

E ne protocolli di Francesco Sforza Cancelliere della Città l'anno 1417. à fogli 224. & 234. si legge la quietanza, che quel Publico di Terni li fece in Casa di lui, presenti li Priori, dello stipendio, che li daua per la manutentione de presidij delle Fortezze, e Rocche, che faceua guardare della detta Città in questo modo.

Actum in domibus D. Andreæ Ioannutij Militis de Castello, de Interamna posit. &c. D. Andreas prædictus fecit finẽ, & quietationem, & pactum de vlterius, &c. non petendo Iacobi de Interamna Sindico, & Procuratori Communis Interamnæ præsenti, & recipienti, & procuratorio nomine dicti Communis, & ipso Communi, de consensu DD. Priorum dictæ Ciuitatis Interamnæ, ibidem præsentium, & astantium.

E nelle Capitolationi, che seguirno, tra la detta Città, e Publico di Terni, con Andrea Tomacelli Marchese della Marca, esistente nel Libro del 1407. e 1408. foglio 12. che si conserua nel secreto Archiuio di S. Francesco, stipulate nell'habita-

bitationi di questo Andrea, doue lui vi è nominato così: *Magnificus Miles Andreas Ioannutij de Castello.*

E da Papa Giouanni XXIII. li furno assegnate parte dell'entrate di essa Città, legēdosi nella Bolla de Capitolationi tra esso Pontefice, e la Città spedita l'anno 1423. conseruata in detto secreto Archiuio, in questo modo: *Pro supportandis oneribus militiæ dilecti filij nobilis Viri Andreæ de Castello Militis Interamneñ.*

Il quale titolo di *Milite* si daua da Papi à persone di gran conditioni, hauendone l'essempij ne Registri di Bonifacio IX. di molti Baroni Romani, e di Gregorio XI. nell'Inuestitura di San Ginese, e di Tolentino, che fece à Ridolfo Varani, doue lo chiama, *Miles Camerineñ*, col qual titolo si legge, fra l'altri, in vn transunto di compra, di cui se ne riferisce la seguente particola.

In Dei nomine Amen, &c. hic est liber, &c. Protocollorum scriptorum, & rogatorum per me Petrum Blasij Angelutij de Ciuitate Interamnæ Notarij publici, sub anno 1417. Actum in Ciuitate Interamnæ, in Sala superiori Domorū D. Andreæ Ioannutij, &c. præsentibus Ser Francisco Nicolæ Petri Simonetti, & Ioanne Martoli Vitellotij testibus de Interamna, &c. quando D. Iorius Rapazzi de Ciuitate Interamnæ Prior Ecclesiæ S. Mariæ de Interamna, &c. vēdidit, & tradidit, &c. Nobili, & Egregio Militi D. Andreæ Ioannutij de Castello, &c. ementi, &c. & Ego Bernardinus Damij de Ciuitate Interamnæ publicus Imperiali auctoritate Notarius, &c. ex suo originali protocollo, &c. transcripsi, & copiaui, &c. sub anno 1471. præsentibus Angelo Paradisi, Paulo Acciario testibus, &c. & Ego Nicolangelus Magistri Nicolæ de Galeanis de Interamna publicus Imperiali auctoritate Notarius, &c. & Ego Michael Magistri Iacobi de Interamna publicus Imperiali auctoritate Notarius.

Dell'istesso Andrea si fa honorata mentione, narrandosi le sue insigni qualità nel Teatro de Prencipi, nell'anno 1416. Tom. 2. fol. 16. fol. 260. fol. 310. e 311. Nell'Anfiteatro d'Europa, e nelli Annali Ecclesiastici del Bzouio anno 1391. numero 1. fol. 142. e nel 1424. num. 6. & 7. e nel primo Tomo della Nobiltà d'Italia, & altri Historici.

Si

Si potria dir assai più di questa Genealogia di noue generationi, con narrare altri Breui, Bolle, e Chirografi de Sommi Pontefici, & altre authentiche Scritture, con li narrati titoli, che per non tanto tediare il Lettore, si stima meglio tralasciarli; ma più tosto raccontare, con quali Case si è congionta.

Benuenga *figlia* di Vgolino Trinci, Signore di Foligno. Scritture, & albero di quella fameglia, raccolte fra l'altri dal nominato Signor Iacopilli, e nel primo Tomo della Nobiltà d'Italia, & altri Historici.

Pellegrina de Signori hoggi Marchesi de Montorio. Instromento di compra, che fece per suo Marito del 1409. rogato da Ser Marino Gratij Notaro di Terni, mentionata in vn Breue di Papa Giouanni XXIII. mentre agitaua per la sua dote, con quelli de sua Casa, conseruato nel detto Archiuio secreto di Terni.

Nicola di Monte Castelli, detti anche di Monte Maria, che possedeuano molte giurisdittioni in Sabina, tra quali il Castello di Monte Maria. Presentationi all'Arcipretato di Papigno, che lei fece come tutrice de suoi figliuoli, del 1417. per rogito di Lucatello di Leonardo Notario di Terni.

Orsina Orsini de Signori di Nepe, &c. Costitutione della sua dote, rogato da Pietro di Girolamo Notario di Nettuno, del 1422. e l'arbore de Signori Orsini, e primo Tomo della Nobiltà d'Italia, & altri Historici.

Paola figlia di Giouanni di Iannotto di S. Eustachio, de Conti di Tusculo, Signori di Poggio, Catino, Forano, & Cantalupo in Sabina; assicuratione della sua dote, rogato da Martino di Martiolo di Ser Angelo Notario di Terni nel 1446.

Vittoria Marieri de Conti della Screa, Rigatti, Marsitelli, Collesegato, &c. nella Sabina, e Cicoli. Restitutione della sua dote, rogata da Hippolito Perotti Notario di Terni nel 1492.

Caterina Tortis, già si è detto di sopra.

Girolama Santa Croce, e

Felice Orsini sua figlia; se ne rogò nel 1547. de Capitoli, Bartholomeo Rosselli Notario Romano, & apparisce nell'arbore de Signori Orsini, e si leggano nell'Historia Orsina, scritta da Dario Stanchi, & in altri Historici.

L'Armi

L'Armi di tutte le sudette Donne, tuttauia si vedono d'antica pittura con la Castella, in Casa di detti Signori Marchesi.

Vittoria figlia di Giulio Poiani de Conti de Marsi, Signore della Terra di Piedelucò, vltima della descendenza legitima di questa fameglia.

Leonora Borbona figlia di Alessandro Marchese del Monte Santa Maria.

Cleria Capocci de Capoccini Domicelli Romani, vltima superstite di questa fameglia.

Le quali tre vltime sono de nostri tempi.

Si scusi la longhezza, perche, al sudetto foglio stampato in Ronciglione, non si è potuto dare risposta, nè più breue, nè più modesta, in difesa della Casa de Signori Marchesi Castelli.

In ROMA, Appresso Lodouico Grignani. 1640.

Con licenza de' Superiori.